

La Storia sul piano fisico e la Storia occulta Spiritualità

Per quel che concerne il mondo fisico esteriore, parliamo di “Storia”. Con l’aiuto di documenti ed informazioni, gettiamo uno sguardo verso i tempi passati della storia dei popoli e dell’umanità. Come sapete, l’utilizzo di molti documenti scoperti di recente ha permesso una retrospettiva risalente a diversi millenni prima di Cristo. Dalle conferenze della Scienza dello Spirito cui avete assistito, avete potuto trarre la conclusione che si può risalire ancora piú lontano nel passato, in un passato illimitato, con l’ausilio di documenti occulti. Noi conosciamo dunque una storia esteriore del mondo fisico esteriore. Quando parliamo di abitudini di vita, di conoscenze e piú in generale delle esperienze dei popoli vissuti nei secoli che ci hanno immediatamente preceduto, quando vogliamo parlare delle loro scoperte e delle loro invenzioni, occorre farlo diversamente da quando vogliamo parlare degli usi, dei costumi e delle conoscenze dei popoli che risalgono a uno o due millenni indietro. E piú risaliamo nel tempo, piú la storia si modifica. Converrebbe forse porsi questa domanda: i termini “Storia” ed “evoluzione storica”, hanno forse significato esclusivamente per il mondo fisico esteriore, dato che solo su questo piano si modificano gli avvenimenti e la loro fisionomia? Oppure il termine storia ha anche un significato per l’altro aspetto dell’esistenza del quale l’uomo fa esperienza tra la morte e una nuova nascita, e come descritto dalla Scienza dello Spirito?

Innanzitutto da un punto di vista puramente esteriore occorre dire che, da quanto sappiamo, la durata dell’esistenza in quegli altri mondi, in quei mondi sovrasensibili per l’uomo attuale, si tratta di una durata ben piú lunga di quella della vita nel mondo fisico. La parola “Storia” ha dunque anche un significato per quell’altro aspetto dell’esistenza? Oppure dobbiamo credere che negli spazi che l’uomo percorre tra la morte e una nuova nascita tutto resti eternamente immutato, che niente cambi quando risaliamo al XVIII, XVII ecc., fino all’VIII, al VII e VI secolo della nostra èra, e ancora piú lontano, fino ai secoli che hanno preceduto la venuta del Cristo? Gli uomini che alla nascita affrontano l’esistenza terrestre, incontrano sulla Terra ad ogni nuova nascita condizioni del tutto differenti. Immaginiamo di essere penetrati nell’anima di un uomo – si tratta in effetti della

nostra stessa anima – che è venuta ad incarnarsi nell’antico Egitto o nell’antica Persia. Cerchiamo di rappresentarci in maniera vivente le condizioni incontrate da un uomo che ha scelto di nascere nell’antico Egitto, messo a confronto con le gigantesche piramidi, con gli obelischi e con le condizioni di vita che vi sono state trasmesse. Facciamoci un’idea delle condizioni nelle quali si svolge una tale esistenza, tra la nascita e la morte. Diciamo che quest’uomo muore, che trascorre un certo tempo tra la morte e una nuova nascita e che rinasce verso il VII o l’VIII secolo della nostra èra.



Mettiamo a confronto le epoche: il mondo che si presentava all’anima nel corso della sua esistenza terrestre, esteriormente, sul piano fisico, era molto differente nelle epoche precedenti la venuta del Cristo. Domandiamoci inoltre: cosa prova l’anima che era apparsa nei primi secoli della nostra èra, e che adesso affronta di nuovo il piano fisico? Essa vi incontra delle istituzioni governative nuove, che non esistevano allora. Fa l’esperienza di tutto l’apporto della nostra civiltà moderna. In breve, è tutta un’altra immagine che si presenta a una tale anima, messa a confronto con quella conosciuta nell’incarnazione precedente. Allorquando noi confrontiamo queste incarnazioni isolate, siamo consapevoli di quanto considerevolmente esse differiscano l’una dall’altra. In tal caso, non siamo forse autorizzati a porci la domanda: che ne è stato delle condizioni di esistenza dell’essere umano tra la morte e una nuova nascita, tra le due incarnazioni? Quando un uomo ha vissuto ai tempi dell’antico Egitto, ed è andato nel Mondo Spirituale dopo la morte, vi ha sperimentato degli eventi, vi ha trovato alcune Entità, in seguito ha affrontato una nuova esistenza fisica, nel corso dei primi secoli dell’èra cristiana, poi è morto ed è ritornato nell’altro mondo, e così via... Allora, dopo tutte le esperienze

vissute e tutte le prove affrontate, non è forse giusto domandarsi se una “Storia” non si svolga anche nell’altro lato dell’esistenza, se non accada nulla nel corso di quel tempo?

Sapete bene che quando descriviamo l’esistenza umana tra la morte e una nuova nascita, diamo uno spaccato generale di quella esi-



stenza. Partendo dall’istante della morte, descriviamo in che modo l’uomo, dopo che si è dispiegato davanti alla sua anima il panorama retrospettivo, affronta il tempo che abitualmente definiamo Kamaloka, in cui si libera di tutte le pulsioni, gli attaccamenti e le passioni, in breve di tutto ciò che lo lega ancora al mondo fisico, per poter entrare nel Devachan, nel mondo puramente spirituale. Noi descriviamo quindi ciò che si verifica per l’uomo nel corso del periodo tra la

morte e una nuova nascita: ciò che si sviluppa nel corso di questa esistenza puramente spirituale, fino al suo ritorno nel mondo fisico. Avete visto che in tutto ciò che descriviamo abbiamo tenuto conto di quanto è in rapporto con la nostra attuale esistenza. È così: bisogna avere un determinato punto di partenza quando si comincia a descrivere. Allo stesso modo che una descrizione dell’epoca attuale deve prendere avvio da osservazioni ed esperienze riguardanti il tempo odierno, così anche una descrizione riguardante i Mondi Spirituali deve necessariamente partire da ciò che si offre allo sguardo chiaroveggente, in merito alla vita tra la morte e una nuova nascita, così come essa si svolge normalmente al presente, quando l’uomo muore e attraverso il Mondo Spirituale va verso una nuova esistenza. Risulta dunque, da un’osservazione occulta approfondita, che per il mondo che l’uomo attraversa tra la morte e una nuova nascita, il termine “Storia” è ugualmente pertinente. Anche in quel mondo si verificano eventi come nel mondo fisico. Allo stesso modo in cui raccontiamo i diversi avvenimenti che si sono succeduti partendo approssimativamente dal IV secolo avanti Cristo e fino alla nostra epoca attuale, dobbiamo constatare una “Storia” per l’altro tempo dell’esistenza. Rendiamoci conto che la vita fra la morte e una nuova nascita all’epoca dell’antico Egitto, dell’antica Persia o dell’India antica, non era identica ad esempio a quella della nostra epoca. Quando nella nostra epoca ci si è fatti un’idea provvisoria della vita del Kamaloka, o di quella del Devachan, occorre intendere quelle descrizioni nel senso di una concezione storica. Allo stesso modo, per vedere le cose chiaramente, quando presenteremo alcuni aspetti della “Storia occulta”, ci atterremo già da ora ad alcuni aspetti spirituali ben precisi della storia occulta. Sarà tuttavia necessario, al fine di capirci bene, di risalire fino all’epoca atlantidea, essendo inteso che voi siate sufficientemente informati per sapere di cosa si tratti, allorquando parliamo di tali epoche.

Nei tempi in cui si può già parlare di nascita e di morte, come si presentava la vita, se così si può dire, nell’Aldilà? Questa è la domanda che ci possiamo porre. La differenza tra la vita nell’Aldilà e quella di quaggiù, era allora ben diversa. Che cosa accadeva all’anima dell’Atlantideo quando moriva? Essa passava ad uno stato in cui si sentiva fondamentalmente protetta nel Mondo Spirituale, in un mondo di individualità spirituali superiori. Sappiamo bene che la vita dell’Atlantideo qui sulla Terra si svolgeva in un modo del tutto diverso dalla nostra vita attuale. L’alternanza attuale tra il sonno e la veglia e l’incoscienza notturna non esistevano, ne abbiamo spesso parlato. Quando l’uomo sprofondava nel sonno, perdendo la nozione delle cose del mondo fisico intorno a lui, entrava in un mondo dello Spirito dove incontrava le Entità spirituali. Così come l’uomo si trova qui in compagnia di piante, animali e altri esseri umani, egli vedeva sorgere nella sua coscienza di sogno un mondo di Entità più o meno elevate, per quanto intenso era il suo sonno. L’uomo si abituava a quel mondo. E quando al momento della morte l’Atlantideo passava nell’Aldilà, quel mondo di Entità spirituali, di avvenimenti spirituali, gli appariva ancora più luminoso. Con tutta la sua coscienza, l’uomo

percepiva quei mondi superiori, quei mondi di Entità e avvenimenti spirituali, come piú familiari per lui dello stesso mondo fisico. E se risaliamo ai primi tempi atlantidei, vediamo gli uomini – e ciò accadeva per tutte le anime – considerare l'esistenza fisica come una visita che si faceva ad un mondo dove si trascorrevva qualche tempo, un mondo molto diverso dalla propria vera sua patria, che non andava confusa con la sfera terrestre.

Ma la vita tra la morte e una nuova nascita all'epoca atlantidea comportava una particolarità di cui l'uomo attuale fatica a farsi un'idea, poiché l'ha completamente perduta. La facoltà di contraddistinguersi come "Io", di avere coscienza di se stesso, di percepirsi in quanto "Io", quella facoltà che costituisce l'elemento essenziale dell'uomo attuale, l'Atlantideo la perdeva completamente lasciando il mondo fisico. Quando si elevava al Mondo Spirituale, sia nel sonno sia in misura maggiore nel periodo vissuto fra la morte e una nuova nascita, al posto della coscienza di sé – «Io ho coscienza di me», «Io sono in me» – s'instaurava la consapevolezza: «Io sono sicuro tra le Entità superiori». «Io mi immergo nella vita stessa di queste Entità superiori». Egli aveva l'impressione di essere tutt'uno con le Entità superiori, e questo gli dava nell'Aldilà un sentimento di infinita beatitudine. E quel sentimento di beatitudine aumentava a misura che egli si allontanava dalla coscienza dell'esistenza fisica sensoriale. La felicità suscitata da quell'esistenza nell'Aldilà era tanto piú grande quanto piú lontano si risale nel tempo. È stato detto spesso in cosa consista il senso dell'evoluzione umana nel corso dell'esistenza terrestre. Consiste nel fatto che l'uomo è sempre piú coinvolto nell'esistenza fisica della nostra Terra. Mentre l'uomo dell'epoca atlantidea nella sua coscienza di sonno si sentiva del tutto a proprio agio nell'Aldilà – un mondo che egli avvertiva pieno di chiarore, di luce e di amicizia – la sua coscienza del mondo di quaggiú aveva un carattere di dormiveglia. Egli non aveva ancora il vero possesso del proprio corpo fisico. Quando si risvegliava, l'uomo dimenticava, sotto certi aspetti, gli Dei e gli Spiriti con i quali aveva vissuto durante il sonno, ma in pari tempo non sperimentava la coscienza del fisico come accade all'uomo attuale quando si sveglia. Gli oggetti non avevano ancora i contorni ben definiti. Per l'Atlantideo le cose si presentavano nel modo in cui in una sera di nebbia si vedono i lampioni circondati da un alone multicolore. Tutti gli oggetti del mondo fisico avevano quella stessa indeterminatezza. La coscienza del mondo fisico stava appena spuntando. La coscienza intensa dell'"Io sono" non aveva ancora penetrato l'uomo. È solo verso gli ultimi tempi dell'era atlantidea che si è sviluppata gradualmente la coscienza di sé, la coscienza personale, nella misura in cui l'uomo perdeva l'esperienza di felicità durante il sonno. Poco a poco, l'uomo ha conquistato il mondo fisico, ha imparato a servirsi sempre meglio dei sensi e parallelamente gli oggetti del mondo fisico hanno acquistato contorni sempre piú precisi. Ma nello stesso tempo in cui l'uomo faceva la conquista del mondo fisico, la sua coscienza del Mondo Spirituale si modificava.



Ci siamo dedicati allo studio delle diverse epoche post-atlantidee. Abbiamo esaminato le civiltà dell'antica India. Abbiamo visto che l'uomo di allora aveva conquistato il mondo esteriore al punto da sentirlo come *maya*, come illusione, conservando la nostalgia degli spazi dell'antico mondo spirituale. Nel corso della civiltà dell'antica Persia, abbiamo esaminato la conquista del piano fisico raggiungere un punto in cui l'uomo cercava – con l'aiuto della potenza benigna di Ohrmuzd – di trasformare le forze del mondo fisico. In seguito, nell'epoca egizio-caldaico-assiro-babilonese, gli uomini svilupparono l'agricoltura, che doveva condurre al lavoro della terra, e inoltre scoprirono, per mezzo dell'astronomia, i mezzi per progredire nella conquista del mondo esteriore. Infine, abbiamo visto la civiltà greco-latina fare un altro passo, con la Grecia che realizzava quella bella unione tra l'uomo e il mondo fisico per mezzo della costituzione della città e dell'arte greca. Nel corso di questa quarta epoca, abbiamo visto manifestarsi per la prima volta l'elemento personale nell'antico diritto romano. Mentre l'uomo si era sentito fino ad allora inserito in un insieme, ultimo riflesso di Entità spirituali del passato, il Romano si sentiva innanzitutto cittadino della Terra. Il concetto di cittadino era nato.

Rudolf Steiner (1. continua)

Conferenza tenuta a Berlino il 23.10.1908, O.O. N. 107.
Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.

La Storia sul piano fisico e la Storia occulta

Spiritualità

Il mondo fisico fu conquistato poco a poco. Allo stesso modo fu anche amato dagli uomini. Le inclinazioni e le simpatie degli uomini si rapportarono al mondo fisico, e nella misura in cui questa simpatia per il mondo fisico cresceva, la coscienza dell'uomo si legava agli oggetti fisici. Ma in ugual misura si oscurava per l'uomo la coscienza dell'Aldilà, del tempo vissuto tra la morte e una nuova nascita. Mentre l'uomo, nel corso della storia, conquistava il mondo fisico e imparava ad amarlo, perdeva quella impressione di felicità provata nella sicurezza della sua esistenza in mezzo alle Entità spirituali. Questa presa dell'uomo sul mondo fisico si ampliò gradualmente: egli scopriva sempre nuove forze naturali, inventava senza posa nuovi strumenti.

Quella vita tra la nascita e la morte gli diveniva sempre più cara. Per contro, la sua antica chiaroveggenza nebulosa dell'Aldilà si oscurava. Non scomparve del tutto, ma si oscurò.

Così, mentre l'uomo conquista il mondo fisico, la storia dell'Aldilà presenta un declino. Questo declino è in relazione con il progresso della civiltà che è possibile rintracciare: in ogni vero inizio, gli uomini prima macinano il grano fra due pietre, poi si elevano per gradi, fanno le prime scoperte, si procurano degli utensili e imparano a servirsene; tutto ciò si sviluppa sempre più nel corso del tempo. La vita sul piano fisico diviene sempre più ricca. L'uomo impara a edificare costruzioni gigantesche, ma percorrendo l'evoluzione storica attraverso la civiltà egizio-caldeo-assiro-babilonese, e quella greco-latina, occorre menzionare un evento decisivo: il declino dell'attaccamento dell'uomo agli Dèi superiori, del servizio che egli era autorizzato a rendere loro, di ciò che egli compiva nei confronti del Mondo Spirituale e dentro di sé. E nei periodi successivi, vediamo l'uomo perdere sempre più il contatto con i Mondi Spirituali, e insieme le sue facoltà spirituali. Dovremmo scrivere una storia del declino dell'Aldilà, così come possiamo scrivere una storia dell'ascesa e dell'incessante conquista del mondo fisico. In tal modo si completano, se così si può dire, o più esattamente si condizionano reciprocamente, il Mondo Spirituale e il mondo fisico.

Esiste, come sapete, una relazione tra il Mondo Spirituale e il nostro mondo fisico. Vi sono sempre stati dei grandi intermediari tra il Mondo Spirituale e il mondo fisico, gli Iniziati, i quali, benché incarnati in un



Carmelo Nino Trovato «Angeli e fiume»

corpo fisico, penetravano con la loro anima nel Mondo Spirituale fra la nascita e la morte, nel periodo in cui l'uomo è generalmente isolato dal Mondo Spirituale. In quel periodo, gli Iniziati hanno la facoltà di fare esperienze nei Mondi Spirituali, di orientarvisi. Che cosa hanno rappresentato per l'uomo quei messaggeri, più o meno grandi, dei Mondi Spirituali, le guide più sublimi del passato come i savi Rishi dell'antica India, il Buddha, Ermete, Zoroastro, Mosè e tutti i grandi messaggeri degli Dèi? Come grandi messaggeri degli Dèi, dello Spirito, cosa hanno rappresentato per l'uomo quegli Iniziati, per le loro relazioni tra il mondo fisico e il Mondo Spirituale?

Nel corso della loro Iniziazione, essi facevano l'esperienza del Mondo Spirituale. Erano allora in grado non solo di vedere con gli occhi fisici e percepire con la loro sensibilità fisica ciò che si verificava nel mondo fisico, ma ancor più percepire ciò che si verificava nel Mondo Spirituale. L'Iniziato non viveva soltanto sul piano fisico in compagnia degli uomini, bensì allo stesso tempo veniva a conoscenza dell'attività dei defunti tra la morte e una nuova nascita: questi gli erano altrettanto familiari che gli esseri umani sul piano fisico. Possiamo affermare che tutto ciò che si racconta sulla storia occulta deriva dalle esperienze degli Iniziati.

Un aspetto importante – importante anche per la storia che ci riguarda – si verifica sulla Terra con la comparsa del Cristo. E noi ci faremo un'immagine dell'evoluzione della storia nel mondo dell'Aldilà, ponendoci questa domanda: qual è il significato dell'azione del Cristo sulla Terra? Qual è il significato del mistero del Golgotha per la storia dell'Aldilà?

In vari luoghi, in molte conferenze, ho potuto dimostrare il significato decisivo dell'evento del Golgotha per l'evoluzione della storia sul piano fisico. Ora domandiamoci: come si presenta l'evento del Golgotha considerato nella prospettiva dell'Aldilà? Riusciremo a rispondere a questa domanda se prendiamo in considerazione l'istante preciso dell'evoluzione nell'Aldilà, in cui gli uomini si erano più fortemente legati al piano fisico, in cui il sentimento della personalità si era più intensamente sviluppato: il momento dell'epoca greco-latina. È anche il momento dell'apparizione del Cristo Gesù sulla Terra: da un lato la più intensa coscienza della personalità, la gioia più intensa provata nel contatto del mondo fisico, e dall'altro il più forte, il più potente richiamo verso l'Aldilà nell'evento del Golgotha, e l'atto più grande, quello del trionfo della vita sulla morte, rappresentato dall'evento del Golgotha. Questi due fatti coincidono totalmente in rapporto al mondo fisico.

All'epoca greca, la vita esteriore suscitava realmente una grande gioia e un'accresciuta simpatia. Solo tali uomini erano in grado di creare quei templi meravigliosi, nei quali, come ho già detto, gli stesso Dèi abitavano. Solo uomini così collocati nel mondo fisico potevano creare quelle sculture, in cui l'unione dello Spirito e della materia si manifesta in modo così meraviglioso. La gioia e la simpatia per il mondo fisico erano necessarie per realizzare tali creazioni. Queste si sono sviluppate progressivamente, e noi percepiamo direttamente l'evoluzione storica quando mettiamo a confronto l'apparizione dei Greci nel mondo fisico con i concetti sublimi che ricevettero dai savi Rishi gli uomini della prima civiltà post-atlantidea. Questi ultimi non avevano alcun interesse per il mondo fisico e non si sentivano a proprio agio che nel Mondo Spirituale, al quale si volgevano con gioia, e che tentavano di raggiungere grazie agli insegnamenti e agli esercizi dati dai savi Rishi. Tra quest'epoca di disprezzo per il mondo dei sensi, e la grande gioia suscitata dal mondo dei sensi all'epoca greco-latina, si svolge una gran parte della storia dell'umanità, fino al momento in cui si è realizzata quell'unione tra lo Spirito e il mondo dei sensi, in cui entrambi giunsero a farsi valere.

Ma qual era nel Mondo Spirituale la controparte di quella conquista del piano fisico all'epoca greco-latina? Chi accede ai Mondi Spirituali sa che i racconti dei poeti greci riguardanti gli uomini più evoluti della loro civiltà non sono leggende ma poggiano sulla verità. Coloro che vissero pertanto con tutta la loro simpatia verso il mondo fisico, cosa sperimentarono nel Mondo Spirituale? Ecco le parole messe in bocca a uno di quegli eroi: «Meglio essere un mendicante sulla Terra che un re nel regno delle ombre» (Omero, *Odissea*, Canto XI). Esse riflettono l'assoluta verità. Tra la morte e una nuova nascita si colloca precisamente a quell'epoca lo stato di coscienza più confuso, il meno intenso. Data tutta la sua simpatia per il mondo fisico, l'uomo non capiva l'esistenza nell'Aldilà. Gli sembrava di aver perduto tutto, e il Mondo Spirituale gli appariva senza valore. Man mano che cresceva la loro simpatia per il mondo fisico, gli eroi

greci si sentivano persi dall'altra parte, nel Mondo Spirituale. Un Agamennone, un Achille, si sentivano nell'Aldilà come svuotati, come un nulla, in quel mondo di ombre. Tuttavia vi furono degli intervalli – poiché il legame con il Mondo Spirituale non si perse mai completamente – durante i quali quegli uomini poterono vivere anche in presenza di Entità spirituali e di attività spirituali. Ma il suddetto stato di coscienza esisteva certamente. Vi è dunque effettivamente una storia dell'Aldilà, una storia del declino, allo stesso modo in cui esiste una storia del distacco da questo mondo.

Quelli che furono chiamati “messaggeri divini”, messaggeri spirituali, hanno sempre avuto la possibilità di passare da un mondo all'altro. Cerchiamo di rappresentarci quali furono nelle epoche pre-cristiane quei messaggeri spirituali per l'uomo del piano fisico. Erano quelli che, partendo dalle esperienze fatte nel Mondo Spirituale, erano in grado di descriverlo agli uomini del mondo antico. Certo, essi osservavano allo stesso tempo l'oscuramento della coscienza degli uomini fisico-terrestri nell'Aldilà, ma per contro il Mondo Spirituale appariva loro in tutto il suo splendore. Essi potevano in tal modo informare gli uomini terrestri dell'esistenza di un Mondo Spirituale e descriverlo.



Adolf Hirémy-Hirschl «Nel Regno delle ombre», Vienna 1898

Essi potevano testimoniare l'esistenza del Mondo Spirituale, ciò che era particolarmente importante in un'epoca in cui gli uomini erano sempre più interessati al piano fisico. E più gli uomini conquistavano la Terra, più provavano gioia e simpatia verso il mondo fisico, e più i messaggeri divini erano senza posa obbligati a insistere sull'esistenza del Mondo Spirituale. Era così che essi parlavano: «Voi sapete questo e quello della Terra, ma esiste anche un Mondo Spirituale, e molte cose devono esservi rivelate riguardo a quel Mondo Spirituale». In breve, i messaggeri divini svelavano agli uomini tutto un quadro del Mondo Spirituale. Gli uomini appartenenti alle religioni più diverse ne erano consapevoli. Ogni volta che quei messaggeri divini ritornavano, per così dire, dai Mondi Spirituali, sia dopo una Iniziazione che in altro modo, essi potevano riportare indietro, a questa esistenza sempre più bella del piano fisico, un elemento vivificante, un fattore di elevazione, un po' dei tesori di quel Mondo Spirituale. Riportavano in tal modo i frutti della vita spirituale nella vita fisica. Per mezzo di ciò che veniva loro riportato dai messaggeri divini, gli uomini erano sempre introdotti nella vita dello Spirito. Le comunicazioni riportate dai messaggeri divini hanno costituito un guadagno per il mondo fisico, per il mondo di quaggiù.

Ma i messaggeri divini non hanno potuto agire in maniera altrettanto feconda per l'Aldilà. Possiamo rappresentarcelo così: quando l'Iniziato, il messaggero divino, passava nell'Aldilà, gli esseri dell'altro mondo erano suoi compagni tanto quanto gli esseri del mondo fisico. Egli poteva parlare loro, comunicare ciò che si verificava nel mondo fisico. Ma avvicinandosi il periodo greco-latino, l'Iniziato aveva sempre meno elementi di valore da riportare dalla Terra alle anime dell'Aldilà. Poiché quelle anime erano troppo toccate dalla perdita di ciò a cui erano legate nel mondo fisico. Più niente di ciò che poteva raccontare l'Iniziato aveva valore per loro. È così che nel periodo pre-cristiano il messaggio riportato dall'Iniziato agli uomini del mondo fisico era fecondo al più alto grado, mentre era infecondo ciò che egli poteva riportare a quelli che avevano lasciato il piano fisico. Buddha, Ermete, Zoroastro, per quanto fosse sublime il messaggio che essi riportavano agli uomini del mondo fisico, non furono in grado di fare altrettanto dall'altra parte. Poiché essi non avevano messaggi riconfortanti e rallegranti da riportare nell'Aldilà.

Esaminiamo adesso ciò che si è verificato nell'Aldilà per l'evento del Cristo, ciò che è accaduto precisamente nell'Aldilà in quel periodo, diciamo di profonda decadenza, dell'epoca greco-latina, come descritta dalla storia occulta, e confrontiamolo con ciò che è accaduto anteriormente, sotto l'influenza degli Iniziati. Sappiamo quel che rappresenta l'evento del Golgotha per la storia terrestre. Sappiamo che è la vittoria dello Spirito sulla morte terrestre, il trionfo riportato sulla morte dall'evoluzione terrestre. Non è possibile affrontare oggi in dettaglio il significato del mistero del Golgotha, ma possiamo riassumerlo in qualche parola: esso fornisce, in maniera definitiva e irrefutabile, la prova, attraverso i fatti, che la vita trionfa sulla morte. Sul Golgotha la vita ha vinto la morte, lo Spirito ha depresso il germe della vittoria definitiva sulla materia. Ciò che riferisce il Vangelo sulla discesa del Cristo agli Inferi, presso i morti, non è una leggenda o un simbolo. L'indagine occulta dimostra che si tratta di una verità. Come è vero che il Cristo ha vissuto fra gli uomini durante gli ultimi tre anni della vita di Gesù, così i morti hanno potuto rallegrarsi della Sua visita. Immediatamente dopo l'evento del Golgotha, Egli è apparso ai morti, alle anime defunte. È una verità occulta. Egli poté quindi dire loro che lo Spirito aveva irrevocabilmente riportato la vittoria sulla materia. Una fiamma era divampata come un lampo nell'Aldilà per le anime defunte, risvegliandone la coscienza oscurata dell'epoca greco-latina, iniziando una fase del tutto nuova per quelli che si trovavano tra la morte e una nuova nascita. E a partire da quel momento, la coscienza di coloro che si trovano fra la morte e una nuova nascita si è rischiarata sempre di più.

In tal modo, riferendo la storia, possiamo completare i dati riguardanti il presente attraverso ciò che c'è da dire riguardo alla vita nel Kamaloka e nel Devachan; dobbiamo dimostrare che dal momento dell'apparizione del Cristo sulla Terra una fase del tutto nuova è iniziata per la vita nell'Aldilà. I frutti di ciò che il Cristo ha compiuto per l'evoluzione terrestre si manifestano in una trasformazione radicale della vita nell'Aldilà. Quella visita del Cristo nell'Aldilà, quell'avvenimento prodigioso, costituisce una rigenerazione dell'esistenza nella dimensione tra la morte e una nuova nascita. I defunti che a causa di tutta la gioia provata per il mondo fisico nell'epoca greco-latina provavano dolore ad essere ombre, preferendo essere mendicanti sulla Terra piuttosto che re nel regno delle ombre, dopo quell'evento si sentirono sempre più a loro agio nell'Aldilà. Ed è un fatto che, a partire da quel momento, gli uomini si abituarono sempre di più al Mondo Spirituale: si apriva in tal modo un periodo di espansione per il Mondo Spirituale.

Abbiamo dunque affrontato, benché in modo succinto, l'evento del Golgotha dal punto di vista dell'altro mondo e dimostrato che esiste una storia per il Mondo Spirituale così come per il mondo fisico. Allo stesso modo, è solo esaminando i veri rapporti tra il mondo fisico e il Mondo Spirituale che uno di questi mondi diverrà fecondo per l'altro nella vita umana. Scopriremo sempre di più ciò che la vera conoscenza delle peculiarità del Mondo Spirituale apporta al modo di considerare la vita umana sulla Terra.

Rudolf Steiner (2. Fine)

Conferenza tenuta a Berlino il 23.10.1908, O.O. N. 107.
Dal ciclo *L'antropologia secondo la Scienza dello Spirito*.